

TATTICHE SINISTRE

## Gli "artisti" e i signori della propaganda

ATTUALITÀ

06\_09\_2019

**Rino  
Cammilleri**



Ora che alla Corte Suprema americana c'è, grazie a Trump, una (risicata) maggioranza conservatrice e la famosa sentenza *Roe vs Wade* che nel 1973 introdusse l'aborto negli Usa rischia per la prima volta di essere seriamente messa in discussione, ora che l'odiato Trump ha tagliato di brutto i finanziamenti statali alla multinazionale Planned Parenthood e ha mandato a dire a quelli dell'Onu che la sua amministrazione per

«salute riproduttiva» intende altra cosa, ecco che la sinistra americana corre ai ripari mettendo in campo la sua solita, e migliore, arma: la propaganda. Nella quale è maestra senza rivali, visto che l'hanno inventata i suoi bisnonni giacobini. Così, ha ordinato alla sua corte di «artisti» di mobilitarsi.

**È dunque partita la campagna «Bans off my body»**, che in italiano sta suppergiù per «via i divieti dal mio corpo». Hanno aderito, per ora, in centoquaranta, e i nomi sono i soliti: Lady Gaga, Ariana Grande, Miley Cyrus, Dua Lipa eccetera. Poiché chi di propaganda ferisce di propaganda perisce, se uno solo di costoro si azzardasse a defilarsi partirebbe l'ostracismo. Costoro, infatti, devono tutto al continuo «essere in onda» su qualunque mezzo di comunicazione. Se uno di questi ultimi, o più o magari tutti, li ostracizzano, per loro è finita. E come farebbero fronte alle spese di villa con piscina, auto, colf, estetisti, personal trainer, divorzi e, perché no, pusher?

**Nessuno di loro ha un mestiere precedente**, e decente, a cui eventualmente tornare, visto che lo showbiz li ha reclutati giovanissimi. E li ha reclutati perché rispondevano a caratteristiche precise, del resto basta dare un'occhiata ai loro video. I quali sono tutti sovrapponibili, stesso agitarsi, stesse musiche, stesso balletto mezzo afro. Qualcuno si chiederà che cosa ci trovino i giovani americani in questa roba, ma la spiegazione è che non c'è alternativa, non hanno mai visto altro, questo passa il convento e questo si mangia.

**L'impero americano ha un'industria dello spettacolo senza uguali al mondo** per potenza e numero di addetti. Ha così plagiato tutto l'Occidente e non solo. Ciò era ancora relativamente positivo quando c'era la Cortina di Ferro e i giovani sovietici rischiavano il carcere per l'agognato possesso di un paio di jeans, che per loro erano simbolo di libertà. Ma poi il tessuto umano degli "artisti" e l'autocooptazione con cui quel mondo si perpetua ha fatto sì che si arrivasse alla situazione odierna.

**A Hollywood, tanto per dirne una, c'è un solo regista non di sinistra**, uno solo, Clint Eastwood, che trova produttori per la sola ragione che i suoi film sono campioni d'incassi. Ma ha quasi novant'anni, i *liberals* devono solo aspettare. Fanno tenerezza, mi si permetta l'espressione, quelli di diverso orientamento che credono di poter cambiare quel mondo dall'interno, penso a Mel Gibson e Jim Caviezel o Everardo Verastegui. Infatti, Gibson è tornato a lavorare grazie alla sua amicizia personale con Jodie Foster (la quale, peraltro, è di ben altra parrocchia). Gli altri due sono semplicemente spariti dalle scene, compaiono solo come testimonial in qualche incontro di evangelici. Non se ne esce.

**Per un esempio diverso ma analogo**, in Italia l'outsider Salvini ha creduto di potersi misurare con i maestri della politica e i signori della propaganda solo perché votatissimo dal popolo. Illuso.

**Dice il Vangelo che i figli della luce sono, nel trattare i loro affari, molto meno accorti di quelli delle tenebre**, perciò non c'è partita. L'unica speranza verrebbe dalla preghiera: l'Austria si liberò dei sovietici nel 1953 e l'Italia dal fare la stessa fine nel 1948 a colpi di processioni e Rosari pubblici. Ma oggi, col clero che ci ritroviamo, non è un'opzione praticabile. Resterebbe la famosa Opzione Benedetto, ritirarsi nei santuari e preparare tempi migliori come, appunto, fecero i benedettini nello sfacelo dell'Impero Romano. Ma correremmo il rischio di essere stanati anche da lì. Da orde LGBT capitanate da certi vescovi.